

# Miscellanea storica

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **24 (1954-1955)**

Heft 4

PDF erstellt am: **08.08.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Miscellanea storica

## Prezzi e „giornate“ nei secoli 16., 17. e 18.

Ricordo ancora quando si compensava il servizietto con 2 centesimi(ni); quando coi due centesimi(ni) si comperava tutto un cartoccio di « canemei » (caramelle); quando la « giornata » di donna era di 50 centesimi, quella di uomo da 1-2 franchi secondo il lavoro, se più o men duro, se al « piano » (nel fondovalle) o sul « monte » (maggese); quando il capitale fruttava il 5 per cento; quando si facevano in casa, ogni settimana il pane, per ogni festa « grande » la torta e una volta all'anno la « maza »; quando si andava poco a bottega e le botteghe erano poche e con le botteghe si poteva tirare sul prezzo....

E prima? Chi scorre « Libri » o « Quinternetti » — che sono poi sempre registri di conti — del passato, fra le mille poste rintraccia anche quelle che rivelano paghe e prezzi. Qui ne diamo un breve elenco tolto dai « Libri » del notaio sanvittorese Giovanni Battista Frizzi e di suo figlio Lazzaro, ca. 1553—1580, del commerciante roveredano Giovanni Antonio de Matti e di suo figlio Giulio, ca. 1640—1690, « di me mastro Domenico Barbieri, cominciato ..... giugno A'o 1658 Rogoredo »; e dal « Quinternetto di mastro Giovanni Domenico Barbieri cominciato nel A'o del Signore 1734 a Eychstett ».

Osserviamo che la moneta corrente era la lira terzola che si divideva in sesini e valeva 2 1/2 volte meno della lira di Milano; che le misure erano per il grano la « mina » e lo « stée » (staro, stαιο), per il vino il boccale e la brenta, per il panno il « braz » (braccio), per i terreni la tavola e la « pertica », per il fieno il « centenée ».

### XVI SECOLO (Dal Quinternetto del notaio sanvittorese Giovanni Battista Frizzi)

1564 — P vno mezo de vino dato a la Comare Zouanina . . . . .	L. — S. 4
1562 — P vno capretto senza il quagio . . . . .	L. — S. 12
1563 — P un paro de scarpe a luij dato . . . . .	L. 3 S. 4
1564 — M'ro Zanetto fq de Georgio del Parino d dare p braza 3 et meza di pano di casa aluij dato . . . . .	L. 14
1564 — P un caro de calzina data a m'ro Lorenzo del Bota . . . . .	L. 4
1561 — P aradura de vna p'tiga al Cornale a lino . . . . .	L. — S. 8
— P laradura de vna meza a fajjna . . . . .	L. — S. 4
1564 — Conto dela spesa fatta p mi Bap'sta Frizo nel andare in Valdareno per c'a (causa? comanda?) di Angelino adì 30 marzo 1564	
p spesa, biaua et feradura del cauallo a Ro'do adì .....	L. 2 S. 18
Item p spesa a Misoco adì .....	L. 1 S. 14
Item p la vittura dil cauallo . . . . .	L. — S. 16
Item p la mia giornata . . . . .	L. 2 S. 12

### XVII SECOLO (Dai « Libri » di Giov. Antonio de Matti — M I e II — e di m'ro Domenico Barbieri — B —)

#### GRANO

1648 — Per uno star di grano cioe di mei (miglio) et biaua (segale) adì ..... xbre . . . . .	L. 10 (M I)
1650 — 2 stara di biaua adì 14 dicembre . . . . .	L. 18 (Ivi)

- 1656 — uno staro di biaua uno di panico 15 febr. . . . . L. 14:10 (Ivi)  
 — duo staro di melio 14 marzo . . . . . L. 10 (Ivi)  
 — una mina di biaua una mina di melio 16 giugno . . . . . L. 6 (Ivi)  
 — 2 stara di panico 8 dicembre . . . . . L. 8 (Ivi)

SALE, BURRO, CARNE, POLLI

- 1655 — 2 lire di sale 25 nov. . . . . L. 2 (M II)  
 — 8 lirette di butero (burro) adì 23 giugno . . . . . L. 5:2 (Ivi)  
 1664 — p una mota di butero dato di gugno . . . . . L. 4:15 (Ivi)  
 1658 — P una lira et meza di carna fresca . . . . . L. 1 (M I)  
 — P un polastro . . . . . L. 1 (Ivi)  
 1663 — R'to da compa Giouan Petro Pedron cioe da la comare doiij poirole  
 et uno galeto . . . . . L. 3:8 (M II)

VINO, ACQUAVITE

- 1653 — Per uno star uino hauto li tanto agosto . . . . . L. 6 (M I)  
 1658 — Per un mez de uino . . . . . L. 1:10 (Ivi)  
 — Bocali N. 2 di uino quando ò comprato la uaca di Leuentina . . . . . L. 2 (Ivi)  
 — Dona Margarita Sonviga di Misocho per una brenta meza bocali 8  
 mesurato il S.r Ministralle Raspadore adì 18 luglio a ragione di  
 lire 26 metà brenta . . . . . L. 46 (M II)  
 1659 — P una brenta di uino bianco . . . . . L. 30 (M II)  
 1662 — M'ro Gouan Pedrucolo di Grono mi da per una brenta di uino  
 negro.... per il precio di lire quaranta otto la brenta menato da me  
 G. P. Bruno da Rogoredo sino a Grono compreso uno bocale di  
 uino in tutto . . . . . L. 50 (Ivi)  
 1659 — Un bocal acquavitta genaro . . . . . L. 3:10 (B)

PANNO, SCARPE, VESTITI

- 1647 — P una mezo brazo di pano negro adì 23 novembre . . . . . L. 4 (M I)  
 1658 — Dinari dati fora a far comedare un paio di scarpe . . . . . L. 4 (Ivi)  
 1662 — Doi para di scarpe di febrar . . . . . L. 21 (B)  
 1660 — Il mio familio Carlo di Bregno mi dd per auere fatto comadare  
 resollare un pare de scarpi quando le (l'è) andato al l'alpe . . . . . L. 3  
 — Item un pare de scarpe noue et un pare de calzetti di panne di  
 montagna et fatto cosire (cucire) . . . . . L. 8:10  
 — Item p auerli fatto fare una camisolla . . . . . L. 2  
 — Item p auerli comperatto un capello . . . . . L.2:11 (M II)

SUPPELLETTILI, UTENSILI, ARMI

- 1662 — P una cadena da foco piccola . . . . . L. 5 (Ivi)  
 1674 — P un martelo da muro a lui (Pietro Tino) imprestato et non  
 più renduto . . . . . L. 6 (M I)  
 1685 — Il sig. Galeazo Bonnalini mi dd p un arcabugio a lui venduto da-  
 cordi con lui li 2 lulio . . . . . L. 90 (B)  
 1680 — Per una conca a me data di aprile per il precio di . . . . . L. 45 (M I)

BESTIAME, « MONTA », FIENO

- 1662 — Il S'er Ministral Lorenzo Raspadore dd p un manzo a lui dato  
 adì 27 8ber per il precio di . . . . . L. 175 (B)  
 1664 — R'to dal S'r Ant. Cioldino di Lostallo uno paro di boui per il  
 precio di scudi uinti sej mezo comandato p il S. Giouan Jacomo  
 Macio adì 10 marzo fano . . . . . L. 318 (M II)  
 1673 — Per un uitelo adì 23 magio . . . . . L. 12 (B)

- 1680 — *Per un uitelo a lui dato di aprile* . . . . . L. 15 (M I)  
 1676 — *Menato una vacca al manzo* . . . . . L. -:10 (B)  
 1680 — *Per un centenaro di fene a me dato a Lucone di aprile* . . . . L. 7 (M I)

LEGNAME, INNESTI, CALCINA

- 1651 — *Per un carascio da topia* . . . . . L. 1:10 (M I)  
 — *Per calabi N. 4 di lares ..... d'acordi in soldi uinti l'una* . . . . L. 8 (Ivi)  
 1654 — *Per una calabia data de marzo* . . . . . L. 3 (Ivi)  
 1659 — *Per la costana et un cante mesa al molino del formento* . . . . L. 5 (Ivi)  
 1660 — *Per N. 3 braci di assi adì 13 di marzo* . . . . . L. 7 (Ivi)  
 1682 — *La Magnifica Comunità di Rogoredo et S'to Vittore dd p doi cara et meza di calcina doperata dentro al ponte de Marco dacordi di doi filippi il caro, contratto fatto con il S'r Fiscal Andreiota deputato* . . . . . L. 87:10 (B)

GIORNATE

- 1644 — *Per una giornata a bat castagne* . . . . . L. 3 (M I)  
 1648 — *Per una giornata a segar a monte a me spese* . . . . . L. 6 (Ivi)  
 1653 — *Per una giornata a così sia fatto un pelandino ai tos, in tutto* . . L. 2:10 (Ivi)  
 1656 — *Per giornate 2 a sega a fieno* . . . . . L. 4 (M I)  
 — *Per giornata a taiar su un arbore* . . . . . L. 2 (Ivi)  
 1657 — *Per una giornata a far 3 tele* . . . . . L. 2 (Ivi)  
 1658 — *Per una giornata a segar a monte* . . . . . L. 4 (Ivi)  
 1662 — *Per una giornata ala vigna* . . . . . L. 1 (Ivi)  
 1675 — *Una giornata a cosir* . . . . . L. 1 (B)

TRASPORTI

- 1652 — *Il sig. Alberto Pirolino di Mesoco mi d. p uno caregio di riso menato da Belinzona adì genaro* . . . . . L. 6 (M I)  
 1654 — *Jacomino Nisolo di Grono m d. p una soma di biaua menato da Bilinzona adì 27 magio* . . . . . L. 3 (M II)  
 1659 — *Per un viaggio con li buoi a Belinzona a menar uino li 31 agosto* . . L. 6 (B)  
 1670 — *Per una giornata a menar grassa li 9 marz* . . . . . L. 6 (Ivi)

NOZZE E VESTITI DA NOZZE

- 1667 — *2 IV. Li heredi di q. Filippo Quatrino me dd per dinari contanti in prestito per le uore per la domenica dati a suo ogadro Lorenzo Tini et obligo a restituirmeli a S. Martino prossimo con il fitto a cinque per cento, la somma* . . . . . L. 100 (B)  
 — *29 IV. Li heredi di q. Pietro Bologna mi dd per lire cento in prestatati per uistire la Domenica per sposa con obligo a restituirmeli a S'to Martino* . . . . . L. 100 (Ivi)

TERRENI

- 1675 — *Il dott. Giulio Barbè comperava un «pezo di campo» in Terzano al «prezzo di lire a ragione di pertica quatro cento cinquanta, dico L. 450, qual è di misura tavole novanta, importa in tutta somma* . . . . L. 440 (B)

XVIII SECOLO (Da un Quinternetto dell'architetto Giovanni Domenico Barbieri)

GRANO

- 1743 — *3 stara panigo* . . . . . L. 15  
 — *2<sup>1</sup>/<sub>2</sub> stara miglio* . . . . . L. 16  
 — *2 stara segla L. 16; 1744: due stara scarelati di segla* . . . . L. 13



—	1 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> stara faina . . . . .	L. 9
—	1 staro faidel . . . . .	L. 7
1744	— Uno staro miglio e uno orzo . . . . .	L. 12
1755	— 2 stara segla e un panigo . . . . .	L. 19
<b>RISO, SALE, BURRO, CASTAGNE, CARNE, PANE</b>		
1742	— Uno staro riso . . . . .	L. 10
—	Una mina sale . . . . .	L. 8
1743	— 3 stara castagne verde . . . . .	L. 6
1744	— <sup>1</sup> / <sub>2</sub> staro sale . . . . .	L. 7:10
1750	— libre 5 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> carne vitello e 4 reali pane . . . . .	L. 11
<b>SCARPE, VESTITO</b>		
1740	— Il mio sig. cognato Agostino Nisoli di Grono dd p una vendita a lui fatta d'un vestito intiero di color griso ferro cioe marsina camisola e calzoni per il prezzo di lire terzole 175 in pegno della qual summa ricevo due anelli d'oro	
1755	— Per far un par scarpe . . . . .	L. 12
—	Per solatura di scarpe . . . . .	L. 7:10
<b>BESTIAME E FIENO</b>		
1743	— 2 centenara fieno . . . . .	L. 14
1744	— un centenaro e <sup>1</sup> / <sub>2</sub> fieno . . . . .	L. 8
1753	— Un vitello di giorni 15 in c'a in 9bre . . . . .	L. 28
<b>LEGNAME</b>		
1742	— Calabie N. 18 . . . . .	L. 36
—	Carasci N. 10 . . . . .	L. 10
—	3 carascetti piccoli . . . . .	L. 1:10
1752	— 4 braza assi di pescia . . . . .	L. 8
<b>GIORNATE</b>		
1743	— 2 giornate a battere castagne . . . . .	L. 6
1750	— una giornata e meza a menar piotti . . . . .	L. 9
1752	— una giornata a menar legni da fuoco . . . . .	L. 6
—	una giornata a fender legni castagni . . . . .	L. 2

### Per la presentazione (elezione) di un canonico del Capitolo di S. Vittore, 1679

Dal Consiglio di Valle venuto in Roueredo sotto li 25 ottobre 1679 in ordine alla richiesta fatta da RR SS.ri Capitolari de St.i Gio e Vitt.re p la presentazione del Canonico mancante et furno nominati li seguenti RR. SS.ri:

R'do Canonico P. Gio. Raffael Tini  
R'do Dottor P. Bernardino Carletti  
R'do Pre' Gio' Giacomo Bull  
R'do P. Joseph Ferario  
R'do P. Batt'a Riz  
R'do P. Giacom Toniola  
R. P. Dom'co Camessino  
R. P. Ant'o Fondino  
R. P. Batt'a de Petra  
R. P. Alberto Cirolò  
R. P. Gio. Albertall

Io Thadeo Bonalini de mand'to scrissi  
m p. p.

## Quando andò distrutta la chiesetta di San Giorgio a Roveredo?

La chiesetta o cappella di San Giorgio sorgeva là dove s'incrociavano la carradella che si stacca dalla carraa di Cafa e sale verso Campione e il sentiero di Fondsanfedée che conduce in Bel. I muretti attuali, dell'angolo verso il piano poggiano ancora sul muro del coro della Chiesetta e portano ancora l'intonaco sul quale si scoprono i colori di affreschi.

Le carte non rivelano quando l'edificio andò distrutto e, come la tradizione vorrebbe, da uno scoscendimento dei Valon e conviene rimettersi alle deduzioni. « Questa chiesa, che secondo Nüscherler viene menzionata già nel 774, ma che già nel 1219 fu sostituita dalla chiesa parrocchiale di S. Giulio, *esisteva ancora nel 1611*. Addì 22 settembre viene citata la visita (episcopale) alla chiesa senza alcuna nota speciale. Ma nelle prescrizioni generali su Roveredo vien detto: la Chiesa di S. Giorgio sia conservata nei suoi beni e custodita nei suoi diritti », scrive G. G. Simonett in Storia ecclesiastica della Mesolcina II. 7. fascicolo di Raetica varia, Roveredo 1925-26, p. 5.

D'altro lato osserva uno dei discendenti di mastro Giovanni Gabrieli († 1716) padre dell'architetto Gabriele de Gabrieli, nel « Libro longo » (registro dei conti della famiglia, custodito nell'Archivio di Roveredo) a p. 51, sotto l'anno 1718: « P libera vendita e cessione.... *dove già anticamente v'era la cappella di d.to Santo* » (S. Giorgio).

La parola « anticamente » significherà qui che né chi scriveva né il suo genitore o la vecchia generazione ne sapesse qualcosa per cui *va ammesso che la chiesetta o cappella scomparve fra il 1611 e 1630*. Siccome nulla ci dice che fosse ricostruita, resta a chiedersi come l'intonaco di cui è detto sopra si potesse mantenere per oltre tre secoli, quale lo si vede ancora.

## Dal „Diario di Soazza“ del governatore Clemente Maria a Marca, 1764-1819

Clemente Maria a Marca, l'ultimo governatore grigione nella Valtellina, una delle personalità che maggiormente emersero nel passato moesano — finalmente pare vi sia chi va preparando la buona monografia — interlasciò un suo « Diario di Soazza », 1808 (custodito dal dott. Piero a Marca, Mesocco) che, fra altro, rivela come il conte (o marchese?) Gian Giacomo Trivulzio di Milano — omonimo, dunque, del Magno Trivulzio — nel 1808 vaghèggiasse di erigere « ..... un palazzo nel castello di Mesocco », già sede dei suoi antenati:

1808, giugno

*Di 4 d.o ritornai a qui essendo venuto il compadre dottor Casa a bella posta per parlarmi se fosse fattibile avere una qualche casa o beni in Mesocco, o Roveredo, o fattibile avere il permesso della comune per fabbricare un palazzo nel castello di Mesocco, e tutto ciò ad istanza del sig. Conte Triulzi di Milano, discendente dei alias Principi della Mesolcina, ma io pensando al passato ed alle conseguenze per l'avvenire (abbenchè tenor le apparenze stando l'Atto di Mediazione non potrebbe più erigersi un Sovrano) stimai per bene dargli una risposta negativa, facendogli conoscere le grandi difficoltà ed ostacoli, non meno che io a qualunque costo non mi esporrei al pubblico per non essere da lui taciato per un traditore. Se poi contro nostra speranza, i Paesi di quà e monti venissero aggregati alla Lombardia, in allora si avrebbe poi pensato ad accontentarlo, se fosse fattibile.*

*Luglio. Li 8 d.o mi venne la risposta del suddetto D'or Casa, annunziandomi nello stesso tempo che li 19 corрте. sarebbe venuto a qui il sig. Conte Trivulzio, che vuol girare la Svizzera.*

Li 17 d.o Stasera arrivò il sig. Marchese Trivulzio prendendo alloggio all'Ospizio. Egli ha seco il Padre Pellegrino, ed un suo agente con un servitore e 2 cavalli per il bagaglio avendo portato seco il letto e dei viveri.

Li 18 d.o Stamane col P. Viceprefetto venne a farmi visita consegnandomi lettera del sig. compadre D'or Casa. Lo ricevetti nella sala, indi andò al castello di Mesocco. Pranzai con esso, e dopo le venti ore andammo a San Bernardino. A Mesocco prese in casa una limonata, e fece pure una visita al zio Commissario. A S. Bernardino provò l'acqua forte ed il giorno susseguente dopo sentita la messa ritornammo qui a pranzo, essendosi nuovamente fermati a Mesocco. A S. Bernardino pagai io le spese e si perorò a favore della Chiesa e difatti diede incombenza a me di mandargli la grandezza e larghezza della statua di S. Bernardino. Diede pure un'armetta al Beneficiato per una messa. Si parlammo sul suo oggetto di sua gita; gli comunicai i miei schietti sentimenti, facendolo Padrone del mio particolare ovunque nella Mesolcina gli piacesse, ma che quanto al pubblico non mi convenisse intrigarmi per le sue conseguenze, ma gli promisi che a nissuna altra persona sarebbero stati venduti i due castelli e loco di Piazza di Mesocco e di Roveredo. <sup>1)</sup>

Oggi li 19 d.o dopo pranzo l'invitai al caffè, vino di Champagne, Malaga, bomboni e Kirschwasser. Accettò il tutto con somma grazia, mi fece vedere le sue carte di cittadinanza di cittadino ticinese, e me le diede per farle legalizzare dal Landamano, e mi fece mille esibizioni, e si mostrò contentissimo della mia attenzione. Gli regalai due carte sottoscritte da S. Carlo Borromeo, e 2 mostre della Madonna del castello di Mesocco. L'accompagnai fino a Creste dove mostrandogli la bella cascata che gli piacque al sommo. Voleva assolutamente menare il mio figlio fino a Bellinzona. Diede della buonamano qui in casa. Io spero che questa conoscenza non mi produrrà che dei vantaggi. All'Ospizio mandai su io l'argenteria, mobili e letti, e delle provvigioni.

(Agosto. Il 12 d. m. arriva il dott. Casa con regali del Trivulzio — mostrina d'oro, due ventagli, un orologio —. Lo stesso di ringrazia il Trivulzio e gli manda « la misura del quadro di S. Bernardino », e scrive a P. Pellegrino).

Anno 1819. Luglio 30. Alla sera ricevetti lettera del Padre Pellegrino da Mendrisio annunziandomi che entro la prossima settimana sarebbe passato per la Mesolcina il sig. Marchese D. Gio. Giacomo Trivulzio per andare a Coira e che sarebbe venuto a trovarmi.

1.o Agosto. Mandai sta sera l'Ulrico dalla sig.a Comazio giunta l'altro giorno da Milano con sua sorella Felicita e nipote Paolino Duini, acciò mercoledì mattina vadi a Bellinzona ad incontrare il sudetto sig. Marchese Trivulzio e provvedere alcune cose.

5 d.o Dopo mezzogiorno arrivò il sig. Marchese Gio. Giacomo Trivulzio con suo figlio unico D. Giorgio d'anni 10 circa, unitamente al suo Precettore Preti ed il Padre Pellegrino di Mendrisio. Ha seco una carrozza propria con 4 cavalli tolti a Bellinzona sino a Coira per 10 armette. Nulla prese a cena che un bicchier d'acqua. Diedi pure da mangiare ai tre servitori, feci venire da Mesocco il fratello Carlo, nipote Broggi e cugino Landamano Giuseppe. Il Padre Giulio fu pure a pranzo, avendo fatto il pranzo. Dopo pranzo andò a vedere il castello di Mesocco.

6 Agosto. Dopo le sei ed aver preso chicchera di caffè partì alla volta di Coira ed in seguito per la Svizzera. Diede in cucina di buona mano un mezzo Napoleone d'oro. Egli mi donò il ritratto del suo antenato Magno Trivulzio, che fu Maresciallo di Francia e Principe della Valle. Questo signore è assai garbato e pare esser restato contento del mio

---

1) In quale stato erano in allora i due « castelli » e anzitutto quello di Roveredo, ora scomparso ?



ricevimento, facendomi mille esibizioni. Io gli diedi una armetta nostri Grigioni ed alcuni stampi per coniare monete stati ritrovati nella Zecca di Roveredo. A suo figlio diedi una moneta d'oro del Ticino io ricevuta dal P. Consiglio Ticinese nel 1814. Dimostrando piacere d'aver seco lui almeno fino a Coira il mio Ulrico, lo lasciai andare.

(Poco dopo l'a Marca moriva. Il figlio Ulrico ne dava notizia al Trivulzio, e nel suo Diario scriveva):

14 Ottobre 1819. Ricevettimo riscontro dal marchese Trivulzio sulla notizia compartigli dalla morte del carissimo nostro Padre. Esso ci esibisce la sua assistenza, e mandò per la Madre un medaglione con pietre, con orecchini simili; non sappiamo di qual valore consistendo nelle pietre, che noi non conosciamo. Esse sono ametista e valgono circa 4 o 5 luigi.

## Documento per la storia del parroco a Silva di Arvigo<sup>1)</sup>

— pubblicato da A(ldo) B(assetti) in Bollettino storico della Svizzera Italiana 1940, n. 2, p. 64; rintracciato in Archivio cantonale ticinese, Bellinzona: fasc. 420 di Processi penali del Distretto di Lugano —:

Lugano, li 18 maggio 1836.

On. Sig'ri Presidente e Consiglieri.

Avendo il sottoscritto Comandante il Distaccamento di Lugano unitamente ai Granatieri Berta e Nicoli il giorno 16 luglio p. p. 1835 passato all'arresto di D. Stefano Silva Piemontese, Curato d'Arvigo nel Cantone de' Grigioni per essergli trovato uno stile (arma proibita) sulla di lui persona; Essendo in seguito il detto Silva per disposizione di questo Sig. Commissario Distrettuale trasmesso al Tribunale Criminale di Prima Istanza di questa città per l'analogha procedura o dopo esser stati assunti i sottoscritti in testimonia dietro giuramento il detto tribunale senza terminare gli atti stimò bene di mettere in libertà il Silva senza far pagare nemmeno la multa di fr. 100....

Domandiamo perciò giustizia essendo stati defraudati della quota parte di multa.

Sergente Baroffio

Il 27 dello stesso mese il Consiglio di Stato scriveva al Tribunale Criminale di Lugano invitandolo a provvedere a tenore dei suoi attributi.

---

1) Sul profugo italiano Don Stefano Silva v. Quaderni V 4, VI 1, XI 3.